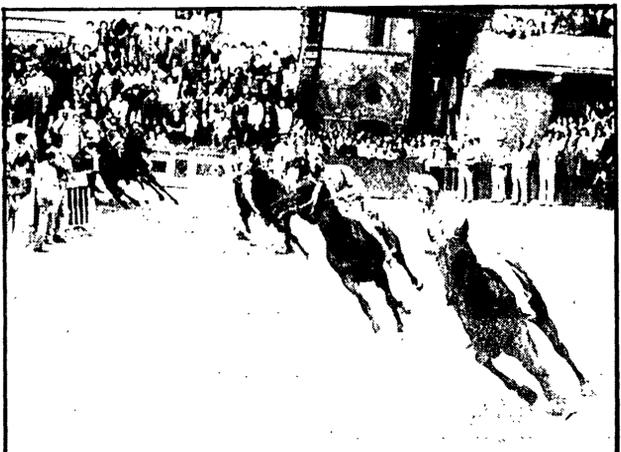


Pronostico incertissimo con cavalli quasi tutti della stessa forza

Oggi a Siena è tempo di Palio Ai fantini la parola decisiva?

SIENA -- E se Aceto se ne andasse dall'Oca? Ieri mattina, il giubbotto con i colori del rione di Fontebranda era vestito da Rosario Pecoraro detto Tristezza, fantino di riserva dell'Oca. La domanda è corsa veloce per tutta la piazza, ma le voci che provengono da Fontebranda assicurano al contrario: Aceto correrà nell'Oca e dovrà tirare a vincere ancora una volta per dimostrare che, con cavalli che sono quasi tutti della stessa forza, il migliore è ancora lui.

- Ieri mattina la prova è stata vinta dalla Torre
Andrea De Gortes, detto Aceto, correrà per vincere
All'Oca e alla Tartuca i due berberli migliori
In nottata grandi cene e intrighi nelle contrade



Una fase delle prove del Palio di quest'anno

Ieri mattina la prova è stata vinta dalla Torre che è schizzata via dai compagni alla comoda mossa, quella considerata buona, ed ha tenuto la testa. Al terzo giro il Drago con il fantino Grata e la cavalla Valera ha cercato di superare la Torre ma non è riuscito nonostante che negli ultimi metri abbia dato vita a uno spirit molto veloce. Con questa quarta prova si è avuta la conferma che quest'anno il tradizionale Balletto delle Monte non ci sarà. I fantini, infatti, sembrano tutti essersi stabilizzati nelle contrade dove si trovano ancora. Le ultime incognite sono rappresentate dalla Selva e dalla Lupa che non sanno ancora se cambieranno il fantino all'ultimo momento. Sia Anello Damiano, fantino della Lupa, sia Silvano Vigni, fantino della Selva, non sono sicuri di correre con i rispettivi cavalli, Sapuntello e Urbino.

Drago correrà Renato Monaco detto Grata sulla cavalla Valera, nell'Onia Adolfo Alfano Manzi detto Ercolino sul cavallo Tione, nell'Oca Andrea De Gortes detto Aceto sul cavallo Teso, nella Pantera Massimo Alessandri detto Bazzino monterà su Tesse, nel Montone Salvatore Ladi monterà sul cavallo Torad, nella Torre correrà invece Camillo Pinelli detto Spillo sul cavallo Umorista, nella

Chiocciola Mario Chionigi detto Cuccio sul cavallo Utrillo, nella Tartuca Leonardo Viti detto Canapino sul cavallo grigio Quebel vincitore di due Palii da Scosso. La vigilia di questo Palio, che è stata piuttosto infuocata, ha visto anche alcune manovre di sottobanco, tipiche dell'ambiente del Palio. Alcune contrade si sarebbero coalizzate nella scelta dei cavalli per disarmare i due migliori fantini (Aceto

e Canapino) togliendo dal lotto dei cavalli che potevano partecipare al Palio e disavvantaggiando i rioni e i fantini. Svantaggiati quindi sono apparsi in un primo momento l'Oca e la Tartuca, ma la sorte ha voluto che a queste due contrade toccassero i migliori cavalli che erano rimasti fra i dieci scelti. Ieri sera in tutte le contrade si è cenato per la strada. E' un rito che si consue-

I cinema in Toscana

Table listing cinema programs in various towns: PISTOIA, AREZZO, MONTECATINI, POGGIBONSI, SIENA, COLLE VAL D'ELSA.

Acquistiamo subito AUTO USATE FIAT AUTOMECC Viale dei Mille - Telefono 575.941

APERTO A LIVORNO NUOVO PUNTO DI VENDITA GBC ELETTRONICA - RADIO - TV - HI-FI

GIPI ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE ...dalla camicia alla pelliccia... PREZZI DI FABBRICA

G.L. ARREDAMENTI CASCIANA TERME (PI) Viale Magnani - Tel. 0587-646251 A seguito concordato preventivo richiesto al Tribunale di Pisa per la VENDITA TOTALE per cessazione attività sino ad esaurimento merce

Nel corteo storico cinque secoli di vita della città

Non rievoca personaggi ma momenti e forme istituzionali - La «balzana» apre la sfilata



Un vezzo ricorrente del senese è quello di dire, talvolta, che del corteo storico, la sfilata che precede la corsa del Palio, tutto sommato potrebbe anche farne a meno. L'essenziale - dicono costoro - è la corsa, il momento della gara, non la cornice coreografica. Un vezzo, appunto, e come tale assai lontano dalla realtà, che ha assistito ad una corsa centata e negli ultimi vent'anni e accaduto almeno una volta a se benissimo che non è la stessa cosa che l'impulso che il momento culminante del Palio avviene troppo bruscamente. Senza quella lunga, snervante ma insostituibile attesa, scandita dal rullare sereno dei tamburi e dal volteggiare delle bandiere, manca qualche cosa di sostanziale.

E manca perché il corteo del Palio non ha nulla a che vedere con altri tipi di cortei folkloristici, variamente definiti, anche se all'occhio del visitatore inesperto la differenza può talvolta sfuggire. Ma la differenza è di ordine normale. Il corteo storico di Siena non viene introdotto ad un certo punto, nella storia del Palio, e si fonde con una lenta modificazione avvenuta nel corso dei secoli: di quel corso che, in varie forme, sempre ha fatto da

premissa e da cornice alla gara. La sua struttura, come è logico, non fu sempre così, anche se un elemento rimase, nei secoli, immutato: la rappresentanza della contrada che sfilava dietro la sua bandiera ufficiale. Il resto, tutte le figure che sfilano a complemento delle «comparse» delle contrade, furono inserite nello scorso secolo quando, in un'epoca che idolatrava il periodo delle libertà comunali, si volle simboleggiare, nella festa più importante, la storia di una città che era stata Repubblica. In questo, soprattutto, il corteo di Siena si differenzia dagli altri: gli uomini che sfilano, ammantati in vesti di velluto terribilmente calde o stretti in ferree armature, non rievocano i personaggi della storia senese ma solo momenti e forme istituzionali dell'antichità. Il senso della festa come festa di tutta una popolazione, è anche in questo, mantenuto intatto.

Per questo proprio il corteo senese, che affermano di poter fare a meno del corteo sono in malafede. In esso, volente o no, si riconosce il cittadino di questo strano pianeta Siena che per tre secoli di guerra la prima bandiera, staccata dalle altre

Un rito che scandisce il tempo senese

Il senso radicato di appartenenza alle contrade trova nell'agonismo del Palio una ragione della sua forza perdurante - Il significato storico e sociale di una tradizione che dura ormai da secoli

Mi sono trovato tante volte a dire: «questo è il Palio, è un rito, perché i senesi, quasi tutti - non tutti proprio, perché i toscani non lo hanno tutti - amano senza fine una festa che considerano necessaria come il pane. E mi sono provato tante volte non so con quanto successo. So bene che quando una realtà si vive troppo da vicino è difficile possederla in distanza opportuna per decantarla e soprattutto per farla decantare.

Approfonditamente lo prescriveva il rito molto lontano. Da quando il Palio si stabilisce come rito di una città che in questa festa vuol tramandare la civiltà arcaica e gioiosa, altera e civile, della sua storia, scagurata dal punto di vista degli equitativi reali. Il Palio, dunque, come festa di un modo di sopravvivere che ha per dimensione di riferimento la città, una di quelle città-stato che non si sono mai rassegnate del tutto a rinunciare ad un loro ruolo di dominio.

Un studioso francese in un libro recentemente - ora dovrò, tra le tante aggringare anche questa citazione per cercare di spiegare qualcosa agli ospiti, a chi viene da fuori - ha osservato a proposito della fine dei trionfi cittadini replicati in tutta parte della Francia: «All'inizio c'era la città, la comunità riferita ad un comune "habitat", racchiusa nelle sue mura, fondata su una comune destino nei secoli dell'incertezza. Le feste cittadine e tutto il loro apparato di canti e di associazioni costituivano il linguaggio visivo con cui si celebrava questa unità, la gloria e la felicità della

città-madre. Allorché la città perse la sua autonomia militare (le sue fortificazioni e le sue mura), finanziata dal suo stesso popolo, si trasformò in un'entità politica e amministrativa, in un'entità di rapporti eletti e potenti, i sentimenti d'appartenenza, il patriottismo o il militante insensato questo ancoraggio per città più lontane. Le feste cittadine erano allora condannate dalla nascita degli Stati nazionali. Ma le tradizioni culturali non si sradicano in una generazione. Delle riserve di costume sussistono qua e là, come pozze che restano sulla spiaggia quando l'onda si ritira. Nonché - conviene notare a questo punto, scusando il mio provincialismo - una citazione che viene da lontano - a Siena non di pozza si tratta, non di una circoscritta e accidentale usanza, ma di un mare vasto e multivoce, fortemente esposto al vento del quotidiano, a quello che si fa e si pensa, o di cui si discute, ogni giorno. E qui c'è un'altra spiegazione, meno genericamente sociologica di quella che si può trarre dal testo invocato. La contrada contribuisce a costruire una fitta rete di rapporti di vicinato: è, e debbono essere, un gruppo primario, appena superiore alla famiglia ma certo non nutrito dalla complessa volontà che sta alla base di un'associazione, in qualche modo ideologica, di un par-

te, su cui si dovrebbe affiorare un senso pieno angustioso della città, un significato più antico e moderno dell'organizzazione del tempo libero: ma questo sarebbe un altro discorso. Per concludere questa spiegazione telegrafica vorrei aggiungere - secondo una falsarica non nuova - che la realtà di confine che alimentano il Palio, gli entusiasmi, i patetici, le noie, le sensazioni coltivate e quello stantio, il senso della storia e quello fastidioso dell'aneddotico, meritano un'intelligenza corretta. Chi condannasse il Palio in nome di un progresso ostentato, anticagico come pure lo fatto, in arcante perleriche cittadine del secolo scorso, da intraprendenti rappresentanti di una borghesia che si diceva illuminata - si condannerebbe a non capire nulla. Anche gli entusiasmi smodati non sanno individuare le ragioni di una continuità che può apparire sorprendente. Opportuna sembra una via di mezzo, in cui si intreccino affetto e distanza, ironia e passione. Se possibile, questo è il difficile punto di vista che suggerisce di tenere presente per cogliere qualcosa del sanguigno rito del Palio, a Siena, in queste ore.

Roberto Barzanti

NO! NON RINUNCIATE A QUALCHE GIORNO DI FERIE IN PIU'! come? E' FACILE: FACENDO I VOSTRI ACQUISTI AI SUPERMERCATI CENTRISPESA perchè, oltre ai normali prezzi sempre convenienti, a partire dal 19 giugno per tutta la durata della stagione estiva e fino al 15 ottobre, vengono offerti 40 prodotti settimanalmente a prezzi sottocosto e ogni 15 giorni 60 prodotti a prezzi meno cari capito? OFFERTE DAL 3 LUGLIO 1978 ALL'8 LUGLIO 1978